CULTURA

La forza delle idee

cultura@gazzettadiparma.it

Ricordo

Perseguitato da fascisti e nazisti, fu poi ucciso dai comunisti di Tito

Angelo Adam, vittima fiumana di tre regimi dittatoriali

edber@studiober.com

di **Edoardo Bernkopf**

Complici le tragiche vicende di Gaza, non sono mancate quest'anno le polemiche nel Giorno della Memoria della Shoah. In attesa di quelle che come ogni anno il 10 Febbraio accompagneranno il Giorno del Ricordo della tragedia delle Foibe e dell'Esodo delle genti italiane di Venezia Giulia, Istria, Fiume e Dalmazia, va ricordato Angelo Adam, figura significativa di martire italiano, che con la sua vicenda costituisce quasi un ponte fra le due tragedie.

Le truppe comuniste jugoslave entrarono a Fiume il 3 maggio '45.

Gli agenti dell'Ozna, la polizia politica jugoslava, costruita sul modello dell'Nkvd staliniano, precursore del Kgb, iniziarono fin da subito gli arresti, le deportazioni e le uccisioni di quanti, non necessariamente fascisti, potevano risultare ostili all'insediamento del nuovo potere. Negli stessi giorni del maggio '45, e poi ancora nei mesi successivi, trovarono la morte a Fiume anche alcuni esponenti del Cln ed altri membri della Resistenza italiana, compresi gli autonomisti zanelliani, che fin dall'impresa dannunziana, propugnavano una Fiume città libera ed autonoma: fra questi il noto antifascista autonomista ebreo Angelo Adam, legionario con D'Annunzio nella «Reggenza del Carnaro», ma indubitabilmente antifascista. Aveva già ricevuto una condanna da parte del Tribunale Speciale del regime fascista, che aveva evitata scappando all'estero, ma era tornato a Fiume nel '40 dopo la prescrizione, che non gli evitò comunque un nuovo arresto e un periodo di confino a Ventotene.

Il 2 dicembre 1943 era stato deportato dai nazisti a Dachau, con il numero di matricola 59001. Era sopravvissuto ed era tornato alla sua città. Secondo una linea di condotta attuata anche a Trieste e a Gorizia, a Fiume furono in particolare gli italiani non comunisti del Comitato di Liberazione Nazionale, cioè gli antifascisti non disposti ad accettare l'egemonia del partito comunista jugoslavo ad essere considerati il peggior nemico dal potere titino in via di consolidamento. Il 4 dicembre '45 a mezzanotte poliziotti comunisti bussarono violentemente alla porta e ordinarono a lui e anche alla moglie Ernesta Stefancich di seguirli.

Il giorno dopo la figlia diciassettenne Zulema, che il padre la notte prima aveva nascosto nel sottoscala prima di aprire la porta, nella speranza di poter chiedere informazioni sulla sorte dei genitori, si era recata presso le autorità jugoslave in una caserma, dalla quale purtroppo non uscì mai più: non si è più avuta notizia alcuna sulla sorte di tutti e tre. Angelo Adam aveva 45 anni, era italiano, era antifascista, ed era ebreo: oltre che dell'odio etnico, fu vittima, assieme ai suoi famigliari, di tre dittature: fascismo, nazismo, comunismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



3 maggio 1945 Le truppe comuniste jugoslave entrano a Fiume.

10 febbraio E' la data in cui ricorre il Giorno del ricordo, commemorativo della tragedia delle foibe.

Ebreo antifascista, fu eliminato assieme ai famigliari

Sopravvissuto a Dachau, era tornato nella sua città